



«Apriteci, apriteci» La Pasqua dei rom rifugiati nella basilica

A Roma un gruppo di 150 persone, adulti e bambini, costretto a bussare a San Paolo dopo l'ennesimo sgombero: una notte dormendo per terra con la paura di essere cacciati di nuovo

Il reportage

MARIA GRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Quella è la casa di Dio e domani è Pasqua, non ci cacceranno di qui», dice fiducioso un giovane rom, con il volto già solcato dalle rughe, che improvvisa una piccola orazione, davanti alla Basilica di San Paolo. Attorno a lui, donne con il pancione, bambinetti che cercano qualcosa con cui giocare sul prato. Un popolo rom sparpagliato e fiaccato dagli sgomberi (70 in un mese, 5 questa settimana, l'ultimo Venerdì Santo), che, non sapendo più dove altro andare, è venuto a cercare rifu-

Porte chiuse
Usciti per comprare cibo, cancelli chiusi dai gendarmi vaticani

gio in Chiesa.

Un riparo che i 150 rom sgomberati durante la Settimana Santa si sono presi senza chiedere permesso, invadendo con la loro Via Crucis la Basilica presidiata dalla Gendarmeria Vaticana, e ottenendo accoglienza nel padiglione accanto, quando ormai la trattativa condotta dal Comune era fallita. Hanno dormito in terra, con le coperte portate dai volontari, per la prima notte. Ma a molti, la seconda notte non ha assicurato neppure quello. «Aprite, aprite», battono ai cancelli della chiesa, quando è già buio, quelli che, usciti a comprare qualcosa da mangiare, si sono ritrovati subito dopo la Gendarmeria Vaticana (che ai giornalisti non permette nemmeno di entrare in Chiesa) a sbarrargli la strada. Di qua dalla cancellata, fin dal primo mattino sono rimaste madri andate a prendere pane e latte per i figli e ragazzini usciti da soli in avanscoperta. «Mamma è andata a lavorare, fa le pulizie da

una signora che abita vicino al campo da dove ci hanno sgomberato: riuscirà a rientrare?», sospira Damian, 14 anni, mentre una donna cerca di passare una busta a suo figlio rimasto solo di qua delle vaticane sbarre. Giovanni («mi chiamo così davvero»), 12 anni, spia la scena. È rimasto fuori anche lui. «Però, piano piano, mi metto qui e come un topolino riesco a rientrare», confida la sua strategia di ragazzino che ha alle spalle già 4 o 5 sgomberi. «Da grande vorrei un lavoro, qualsiasi venga, dei figli che non combino guai. E una casa», dice pronunciando una delle tante «parole tabù» per l'amministrazione Alemanno.

Ce ne sono tanti di bambini. Le più piccole sono appena due fagottini, avvolti in plaid a quadri, che mamma Dana e papà Kostel, 26 e 32 anni, cullano facendo avanti e indietro per il prato davanti alla Basilica. Si chiamano Daia e Raela e sono le ultime nate di una famiglia di 5 figli, venute al mondo appena un mese fa, all'ospedale Sant'Eugenio di Roma. Le loro prime tre settimane di vita le hanno trascorse tra i ruderi dell'ex fabbrica Mira Lanza, lungo la sponda del Tevere. La quarta, senza nemmeno più una baracca sulla testa. E ora anche loro, sono rimaste fuori dalla cancellata sacra. «Non siamo rom, ma viviamo con loro, perché non possiamo permetterci più di una baracca», spiega Kostel, barba bionda e occhi chiari, che quando può lavora come muratore o fa i traslochi «ma ora che c'è la crisi» vive di elemosina e basta. Dopo lo sgombero della Mira Lanza, lunedì scorso, nessuno

SACERDOTE ARRESTATO

Arrestato a Massa Carrara don Giuseppe Peretti, sacerdote (83 anni) accusato di molestie dopo la denuncia presentata da due ragazze minorenni, 16 e 17 anni, di origine romena.



Un gruppo di rom davanti a San Paolo: critiche per le misure insufficienti del comune

ha provveduto a ricoverare la loro e le altre famiglie altrove. L'unica offerta che il Comune di Roma fa a tutti è un'accoglienza che separa donne e bambini dagli uomini. «Ma come facciamo se mentre mia moglie dà da mangiare a Daia, io preparo il biberon per Raela?». Una modernità non contemplata dai servizi sociali capitolini, che per tutto il giorno ai rom

Piccole senza tregua
Daia e Raela, appena nate, per 20 giorni tra i ruderi dell'ex Mira Lanza

Soluzioni bufala
I rimpatri assistiti del Comune: mille euro offerti alle famiglie

(e romeni) di San Paolo non riescono ad offrire altro. Quello o i cosiddetti rimpatri assistiti: 500 euro a famiglia dal Comune e altrettanti dalla Caritas per tornare «a casa». Solo una decina di persone (appena due nuclei familiari) hanno accettato. «Hanno paura e sono stremati», spiega Alessandra, volontaria di una delle associazioni presenti, fin dall'inizio di questa storia, Popica, Arci, Arpjetto, Stalker. La paura è dettata anche dal fatto che al momento dello sgombero agli adulti hanno fatto firmare un foglio. Un avvertimento: se vi ritroviamo di nuovo a vivere così, rischiate che vi togliamo i bambini. Ma nulla vieterà loro di tornare, visto che sono cittadini europei, come deve ammettere anche il delegato alla sicurezza del sindaco Alemanno. E in Romania, come dice Kostel, «c'è

troppa povertà per restare».

Si capisce che anche monsignor Feroci, il direttore della Caritas, esca sconfortato, a fine giornata, dalla inutile trattativa con Comune e Vaticano, mentre la Protezione civile comincia a montare le tende per riparare almeno i bambini rimasto fuori dalla Basilica. Alemanno dal Campidoglio si difende: «Gli sgomberi sono necessari, Roma non può diventare una baraccopoli». «L'amministrazione comunale è vittima delle sue folli promesse elettorali», denuncia il Pd, con Daniele Ozzimo e Sergio Gaudio. «I rom li protegga la Chiesa», lancia un estremo appello Luigi Manconi, dall'associazione A buon diritto, al cardinale Cordero Lanza di Montezemolo e all'abate benedettino della Basilica di San Paolo. Ma alla fine sono le tende l'unico riparo per chi, rimasto fuori, sotto la pioggia, continua a bussare invano ai cancelli della Basilica. Solo ai fedeli è permesso di entrare. Questo è l'ordine. La Veglia Pasquale può iniziare. ❖

AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA BANDO DI GARA DI APPALTO ESTRATTO

L'Azienda U.S.L. di Ravenna, con sede in Via De Gasperi, 8 a Ravenna, ha indetto una procedura aperta per l'affidamento della progettazione e della esecuzione dei lavori di adeguamento alla regola tecnica DM 18.09.2002. Diminuzione rischio incendi-impianti di rilevazione incendi e diffusione sonora nei presidi ospedalieri della AUSL di Ravenna. CIG 205386462F. Importo complessivo appalto Euro 2.617.904,50 (comprensivo degli oneri per la progettazione degli oneri per la sicurezza). I soggetti interessati potranno presentare offerte entro le ore 12.00 del giorno 15.06.2011 all'indirizzo: Azienda U.S.L. di Ravenna - U.O. Affari Generali e Segreteria - Via De Gasperi 8 - 48121 Ravenna (Tel. 0544287717 - fax 0544 286595), con le modalità e presentando i documenti indicati nel bando e nei documenti di gara. L'apertura delle offerte è fissata per il giorno 16.06.2011 alle ore 9.00. Responsabile del procedimento: dr. Ing. Francesca Luzi. Il bando, il disciplinare di gara, e la modulistica predisposta dalla Stazione appaltante sono disponibili sul sito - www.ausl.ra.it

U.O. ATTIVITA' TECNICHE Il Direttore Ing. Claudio Pinamonti